

Lipsio e la nascita dello stato moderno

Aragno ha iniziato la pubblicazione delle opere politiche del grande umanista fiammingo

di PAOLO ACANFORA

La casa editrice torinese Nino Aragno – di recente costituzione (1999) ma già autorevole sul piano della qualità editoriale – ha iniziato quest'anno la pubblicazione delle opere politiche di Joost Lips, un umanista fiammingo del sedicesimo secolo conosciuto con il nome latino di Iustus Lipsius (Giusto Lipsio). Si tratta di un progetto notevolissimo promosso, sul piano scientifico, dall'Istituto italiano per gli studi filosofici.

La Aragno ha pubblicato il libro "La Politica", diviso in due tomi, con una non banale prefazione dell'illustre storico del pensiero Marc Fumaroli e una densa e ben strutturata introduzione della ricercatrice di filosofia della politica Tiziana Provvidera. Due letture che è d'obbligo consigliare a chiunque si accosti al libro di Lipsio perché sono fondamentali per inquadrarne il pensiero e l'opera.

Sarebbe del tutto improprio sintetizzare in poche battute le 750 pagine del testo, più le 130 di introduzione. Né questi numeri devono spaventare. I due volumi presentano infatti i "Politicorum libri sex" di Lipsio, strettamente connessi, ovviamente, ma anche utili da consultare in modo non necessariamente organico. La mappatura che ne fa Provvidera è, sotto questo profilo, utilissima per andare alla ricerca di alcuni aspetti specifici a cui il lettore può essere interessato.

Di fondamentale importanza è, naturalmente, considerare le peculiarità

del contesto storico. Stiamo parlando di un secolo cruciale in cui è nato lo Stato-moderno e in cui a dominare la scena fu la riforma protestante e la conseguente riforma (o controriforma) cattolica. Fu, in sintesi, il momento in cui – come afferma Fumaroli – nacque l'Europa moderna. I problemi dominanti riguardavano allora il rapporto tra la Chiesa e lo Stato, tra l'autorità religiosa e l'autorità civile. La divisione di carattere religioso rappresentava un problema di riconoscimento, rispetto e tutela dell'autorità costituita. Dei suoi limiti e dei suoi doveri.

Il pensiero di Lipsio, fortemente condizionato dall'umanesimo italiano e dalle opere di Erasmo, si sviluppa anche seguendo le vie di una biografia complessa: i passaggi al luteranesimo con ritorno al cattolicesimo, passando attraverso la docenza svolta in terra calvinista. Il grande caos dell'Europa del sedicesimo secolo diviene inevitabilmente un fattore biografico che coinvolge aspetti centrali di una maturazione intellettuale e religiosa. I suoi sei libri sono completati quando uscì un altro grande capolavoro del pensiero moderno: la "Ragion di Stato" di Giovanni Botero del 1589.

Intorno alla decisiva questione della ragion di Stato, della sua natura, del suo essere o meno il principio cardine dell'azione politica dei monarchi, si confrontarono i grandi pensatori dell'epoca. Tutti, si potrebbe dire, partendo dalle tesi de "Il Principe" di

Machiavelli. Tutti ponendosi il problema della composizione tra queste tesi, giudicate diversamente ma considerate un imprescindibile punto di riferimento del realismo politico, e l'etica cristiana (a seconda delle varie declinazioni confessionali).

Un problema che si è trascinato a lungo (e su cui ancora, a dire il vero, si scrive molto, sebbene non sempre a giusto titolo) e che fu quasi ossessivo in quegli anni. Un'esemplificazione straordinaria può essere, in questo senso, l'ansia con cui il Cardinale Richelieu desiderava una razionale elaborazione in grado di certificare la perfetta congruenza tra pensiero cristiano (cattolico in specie) e pensiero machiavellico, che egli commissionò a Louis Machon. Un lavoro che uscì nella sua prima versione nel 1643 e significativamente intitolato "Apologie pour Machiavelli".

Lipsio, contemporaneamente a Botero e poco dopo "Les six livres de la République" (1876) di Jean Bodin, si muove in tale contesto, distinguendo Machiavelli dai suoi epigoni (a cui assegna la responsabilità di un travisamento o una radicalizzazione delle tesi dell'intellettuale fiorentino) e richiamando da una parte il fondamento filosofico aristotelico, dall'altra lo stoicismo. Come si muove in questa operazione è cosa che vale la pena andare a vedere, seguendo le pagine di questi due primi volumi della sua opera. Giusto Lipsio, **Opere politiche. La Politica**, Aragno, 2012, 2 volumi, pp. 750 (CXXX), euro 40,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.